

PAC: un accordo che non danneggia l'olio extra vergine di oliva
Sintesi dell'intervento del dott. Pietro SANDALI, Direttore Generale UNAPROL

L'accordo sulla riforma della Politica Agricola (PAC) offre nuovi strumenti ed opportunità per l'olio d'oliva.

Rispetto alle iniziali proposte l'Italia è riuscita a migliorare alcuni elementi critici, in particolare gli impegni di greening che non riconoscevano il ruolo ambientale degli uliveti e la convergenza interna, con la possibilità di scegliere un passaggio più morbido dal sistema storico del valore dei titoli ad un nuovo regime che li riassegna su basi più equilibrate.

Importante l'introduzione della figura dell'Agricoltore attivo quale beneficiario dei sostegni dei pagamenti diretti, delegando poi lo Stato membro alla sua definizione. Niente più aiuti ad aeroporti, servizi ferroviari, acquedotti, servizi immobiliari, sportivi e ricreativi compreso i campeggi.

Così come nei pagamenti diretti la riforma è indirizzata agli agricoltori attivi, ossia a chi lavora e vive di agricoltura, anche nelle norme della OCM Unica per quanto riguarda i beneficiari dei futuri piani dell'olio d'oliva i beneficiari non saranno più le organizzazioni di operatori, ma le Organizzazioni di Produttori, le loro associazioni e gli organismi interprofessionali ufficialmente riconosciuti. Anche le operazioni consentite dai piani vengono ampliate e riviste, confermando anche per i prossimi anni il plafond dell'Italia pari a 35 milioni.

Di rilevanza inoltre la misure introdotta dall'art. 113B che regola le trattative contrattuali nel settore. La norma stabilisce che le organizzazioni dei produttori del settore, riconosciute ai sensi dell'art. 106, che perseguono obiettivi di concentrazione, approvvigionamento e immissione sul mercato dei prodotti realizzati dai propri soci, possono negoziare - per conto dei propri membri - contratti per la fornitura di olio di oliva di parte o di tutta la produzione aggregata.

Il volume della produzione di olio di oliva che può essere gestito con il sistema di relazioni contrattuali tramite le organizzazioni dei produttori non deve superare il 20% della produzione totale nazionale di tale Stato membro.

Questa opportunità consentirà di migliorare il processo di integrazione all'intero della filiera dell'olio di oliva e aumenterà il potere contrattuale delle organizzazioni di produttori sul mercato che è uno degli obiettivi della riforma della PAC.

Il compromesso finale, ha stabilito inoltre che la Commissione debba elaborare entro il 2014 una relazione sul possibile ampliamento dei programmi di promozione dell'olio di oliva a favore degli alunni delle scuole, sulla scia di quello già avviato della frutta nelle scuole.

Con la chiusura del compromesso dei mesi scorsi è iniziato il dibattito che porterà l'Italia a scegliere le modalità di applicazione della nuova PAC. In questo contesto sarà importante il ruolo che il settore saprà giocare nella definizione delle varie opzioni a disposizione, per la costruzione di una PAC che valorizzi e tuteli un settore strategico del made in Italy.

Verona, 11 ottobre 2013